

# Il Coordinamento degli Enti di ricerca quale leva strategica per la realizzazione degli obiettivi regionali in tema di Ricerca & Sviluppo

ALESSIA ROSOLEN

Assessore regionale al Lavoro, università e ricerca, Delegato alle Pari opportunità e politiche giovanili – Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Nel corso dell'incontro odierno sono stati affrontati molti temi che rispecchiano le azioni che la Regione sta attualmente cercando di condurre, volte alla creazione di sinergie, al rafforzamento delle collaborazioni esistenti, alla creazione di più stretti legami tra l'accademia, la ricerca e le imprese: queste sono le componenti di quelle che vengono definite *reti interconnesse*. La creazione di un legame e di un'aggregazione "sul" e "per" il territorio è, infatti, una imprescindibile necessità. Si tratta di un insieme di persone, idee e risorse, che rispondono alle necessità di un sistema, perseguendo insieme obiettivi comuni, finalizzati a vincere una sfida - che si colloca di fatto al di fuori di questa regione - nel campo dell'innovazione e della ricerca: molto spesso le sfide si disputano in casa, ma io credo che la vera sfida, quella più importante, sia di saper coglierle anche al di fuori di questo territorio.

Come Amministrazione regionale, mediante l'idea del Coordinamento degli Enti di ricerca, abbiamo pianificato la creazione e lo sviluppo di una strategia comune che viene richiesta non solo a livello internazionale, ma anche a livello comunitario e nazionale.

Un impegno congiunto, orientato quindi sia ad affrontare le sfide globali che a perseguire l'eccellenza, alla quale tutti noi in realtà puntiamo: questo è il senso complessivo della nascita e del rafforzamento, che la Regione ha fortemente voluto, del Coordinamento regionale degli Enti di ricerca, il cui obiettivo principale è il miglioramento della competitività e dell'attrattività di un *sistema integrato* che com-

prenda la formazione, la ricerca e la produzione, attraverso uno stretto raccordo tra le attività di università, enti di ricerca, parchi scientifici e distretti tecnologici.

Come sottolineato dal rappresentante del MIUR, dottor Cobis, allo stesso modo in cui spetta al Governo a livello centrale, credo spetti alla Regione, a livello decentrato, verificare quali siano le regole del gioco per la competitività e aiutare il sistema a conoscerle e a presentarsi il più preparato possibile. La Regione, in questo suo ruolo – che si vuole duraturo – di indirizzo e di sostegno alla competitività del territorio, sta in realtà rivedendo e ri-orientando tutte le proprie politiche di sostegno alla ricerca. Stiamo passando da un ruolo di mero erogatore di finanziamenti a quello di *soggetto selezionatore*, cercando di coinvolgere in misura crescente il territorio, le imprese e gli altri soggetti. Rivestendo questo ruolo strategico, intendiamo individuare le priorità (territoriali, settoriali, tematiche), riflettere sulla definizione dei criteri di valutazione, che è un altro dei temi importanti affrontati nel corso di questa conferenza, individuare le varie tipologie di beneficiari e stabilire parametri che rimangano costanti nel tempo e che tengano conto della competitività e delle capacità di espressione del territorio.

Passo ora ad illustrare una serie di azioni che stiamo cercando di condurre e sulle quali abbiamo lavorato durante quest'anno, cercando di dare un senso e un'organicità a molti interventi che, di fatto, fanno parte di un disegno complessivo che vede la regione competere con il resto del mondo. Quando parlo di ciò che stiamo realizzando, mi riferisco ad una politica della Regione che privilegi il sostegno agli interventi fondati sull'analisi della domanda attuale e potenziale e caratterizzati da un forte orientamento al mercato ed alla società. Opereremo una valutazione delle forme di compartecipazione finanziaria ai costi dei progetti, anche di quelli sostenuti dai privati, e incentiveremo le forme di partenariato pubblico-privato. In quest'ambito, verranno altresì valutate positivamente le iniziative sviluppate congiuntamente ad altre regioni italiane o ad altri paesi, sfruttando così tutte le opportunità dei programmi comunitari. All'interno delle attività di ricerca, verrà accordata la preferenza ai modelli interdisciplinari, ciò dovrà parallelamente essere accompagnato dall'introduzione di un sistema di monitoraggio non limitato alla valutazione, ma in grado di misurare l'impatto delle politiche regionali in materia di ricerca. Verranno quindi considerati prioritari gli interventi finalizzati alla valorizzazione delle forme di aggregazione di tutti i soggetti capaci di rafforzare l'offerta di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico sul territorio regionale, a beneficio dello sviluppo di un settore produttivo ad alto contenuto tecnologico, sul modello del distretto tecnologico.

Nel solco tracciato da questa Amministrazione nel settore della ricerca, ci siamo voluti distinguere per un sostegno alla ricerca anche in campo umanistico, che fino ad oggi è stata sottovalutata: noi la riteniamo fondamentale per la valorizzazione del patrimonio culturale e sociale del territorio, quale elemento fondante di coesione sociale, in una logica di ricerca interdisciplinare nella quale le materie umanistiche assumeranno un nuovo ruolo, integrandosi con quelle di indirizzo tecnico e scientifico.

Per realizzare i paradigmi che vi ho illustrato, la Regione ritiene necessaria la mappatura delle istituzioni scientifiche regionali, non perché questa non sia ancora stata condotta, ma perché crediamo che siano indispensabili dei modelli ad hoc che tengano conto del capitale intellettuale. I risultati della mappatura costituiranno un supporto informativo per tutte le future scelte dell'Amministrazione regionale in merito alle attività di ricerca. Di fatto, nell'ambito del nuovo Accordo per il Coordinamento regionale, in via di sottoscrizione con il Ministero dell'Università e Ricerca e con il Ministero degli Affari Esteri e che oggi stiamo per siglare con altri soggetti, si delineano azioni orientate alla valorizzazione della ricerca e del potenziale scientifico, economico e di conoscenza presente nella Regione Friuli Venezia Giulia ai fini economici, industriali, sociali; al rafforzamento della visibilità nazionale e internazionale di tutti i centri presenti sul territorio; alla promozione della divulgazione tecnico-scientifica e alla diffusione della ricerca e dell'innovazione.

In merito poi al finanziamento della ricerca regionale, i cui principali destinatari sono le università e, ovviamente, gli enti di ricerca regionali, si rende necessaria la revisione delle attuali politiche, anche attraverso una parziale riscrittura delle norme contenute nella legge regionale 26 del 2005, alla luce delle linee guida e dei principi che ho indicato in precedenza.

Inoltre, in merito alla valorizzazione delle forme di aggregazione di soggetti capaci di rafforzare l'offerta di ricerca, di innovazione e di trasferimento tecnologico sul territorio regionale a beneficio dello sviluppo di un settore produttivo ad alto contenuto tecnologico, la Regione interviene, con forme di sostegno non esclusivamente finanziarie, dei distretti tecnologici regionali: in tale contesto rientrano gli attuali distretti tecnologici, sia quello di Biomedicina molecolare sia il nascente Distretto tecnologico del Navale della Regione Friuli Venezia Giulia, DITENAVE.

Inoltre, in una logica di interdisciplinarietà della ricerca, per favorire forme di coesione sociale, incentiveremo la ricerca in campo umanistico con il finanziamento di progetti volti a favorire l'integrazione con le politiche già esistenti di valorizzazione di tutte le risorse storiche, naturali, artistiche e culturali e la collaborazione tra più soggetti realizzatori. Sotto questo profilo, daremo priorità soprattutto a forme finanziarie di compartecipazione ai costi del progetto, anche da parte di soggetti privati.

Considerate, dunque, tutte le finalità illustrate, all'interno dell'Accordo sul *Coordinamento degli Enti di ricerca* sono state individuate tre linee fondamentali sulle quali ci muoveremo, ovvero:

- 1 Attività dirette a *valorizzare la ricerca, il potenziale scientifico, economico e di conoscenza* presente nella regione. A tal fine, la mappatura delle istituzioni sarà necessaria per focalizzare le scelte dell'Amministrazione. La mappatura non solo serve ad ottenere un quadro complessivo e sempre più approfondito degli strumenti di cui l'Amministrazione regionale dispone, ma è

necessaria anche per poter metterli in relazione tra loro, al fine di delineare un'offerta il più diversificata possibile nei confronti di futuri fruitori o investitori. Mettere in rete, all'interno del Coordinamento regionale, 50 diversi soggetti significa evidentemente creare una realtà che, se ben utilizzata, può diventare punto di riferimento non solo per tutta l'area europea - che già guarda con interesse al Sistema del Friuli Venezia Giulia - ma anche per altre aree, sviluppando un modello da poter proporre in contesti globali.

- 2 *Rafforzamento internazionale degli enti di ricerca della regione*, della rete di servizi integrati di supporto, con particolare riferimento all'accoglienza di tutti coloro che vengono a studiare e a fare ricerca in Friuli Venezia Giulia. Una recente ricerca sostiene che il motivo per cui sempre meno studenti stranieri scelgono l'Italia non è la qualità dell'università, ma la burocrazia che essi devono affrontare. In questo modo noi riusciremo a dare un *carattere di maggiore apertura* ad un'offerta didattica e di ricerca già all'avanguardia rispetto al nostro Paese. Mi riferisco, in particolare al neo costituito *Welcome Office Trieste*, Ufficio congiunto d'accoglienza sul territorio triestino che, auspicabilmente in tempi brevi, dovrà trasformarsi in un modello di accoglienza dell'intero territorio regionale. Ma mi riferisco altresì alle opportunità offerte dallo Sportello APRE (Agenzia per la Ricerca Europea), le cui attività sono previste all'interno dell'Accordo al fine di garantire lo sfruttamento delle opportunità di finanziamento previste dal Settimo Programma Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico dell'Unione Europea.
- 3 *Rafforzamento del ruolo svolto dal Coordinamento degli Enti di ricerca negli ultimi anni nella divulgazione scientifica*, in modo da avvicinare sensibilmente la Scienza alla Società e al Sistema produttivo regionale.

Un altro elemento importante che abbiamo previsto nell'Accordo, è la realizzazione di un sito Internet che raccoglierà al suo interno sia il nuovo portale della scienza, "Trieste Science System", sia il sito istituzionale della Regione che quello del Coordinamento regionale: tale sito rappresenterà un importante ed aggiornato strumento di informazione.

Nell'Accordo del Coordinamento degli Enti di ricerca vi sono inoltre due punti importanti rispetto alla *governance*, due novità rispetto al Coordinamento degli anni precedenti. Abbiamo infatti voluto istituire un Comitato Scientifico avente il compito di formulare proposte inerenti agli obiettivi programmatici e alle attività da sviluppare e che non sia composto solo da referenti interni ma anche da competenze esterne alla nostra regione. Questo Comitato Scientifico sarà presieduto a turno dalle università regionali. Abbiamo inoltre messo in campo, all'interno della *governance* del Coordinamento, un Comitato Strategico che riunisca i componenti del Comitato Scientifico assieme ai rappresentanti della Regione, del MIUR e del Ministero degli Affari Esteri. Il Comitato Strategico ha funzioni di indirizzo e di definizione degli obiettivi programmatici. A questo proposito, colgo l'occasione per ringraziare i membri del Comitato Strategico.

Concludendo, credo che, nell'ambito del quadro che ho illustrato – sia rispetto alle politiche che l'Amministrazione regionale sta definendo nel settore della ricerca, sia rispetto alle azioni che abbiamo voluto individuare all'interno del Coordinamento degli Enti di ricerca – siamo in grado di delineare il futuro di questo territorio e della realtà delle sue istituzioni scientifiche e accademiche, nell'intento di fare del Friuli Venezia Giulia – questa è la finalità ultima – un'importante area di riferimento nel campo della scienza e dell'innovazione. Se ciascuno di noi, da questo momento in poi, non solo sottoscriverà il nuovo Accordo del Coordinamento degli Enti di ricerca, ma lavorerà concretamente apportando il proprio contributo, la nostra regione diventerà un importante punto di riferimento in tema di scienza, ricerca e innovazione.